

Questa mattina il presidente incaricato va al Quirinale, ora l'ipotesi più probabile è un Dini elettorale

La Costituente? Per Sartori «ci farà affondare»

«Ci stiamo infognando sempre di più». Così il politologo Giovanni Sartori ha commentato la notizia della rottura delle trattative tra i due poli per dar vita ad un governo di patto costituzionale che avesse come base il semipresidenzialismo francese...



Il presidente incaricato Antonio Maccanico. A destra, Oscar Luigi Scalfaro

Rammarico di Scalfaro: «Nel '46 c'erano uomini di principi»

ROMA L'estremo appello nel nome dello spirito di collaborazione dimostrato mezzo secolo fa dai costituenti che scrissero la carta fondamentale della Repubblica non è stato raccolto. Scalfaro ha ancora una volta lanciato da Genova in mattinata all'Università...

«Ci vuole il cuore... Malinconico e nervoso ritorno da Genova dove Scalfaro - con memorando in mattinata all'Università il professor Roberto Lucifredi e la sera in Comune Eugenio Montale nel centenario della nascita...



Massimo Capodanno/Ansa

Maccanico rinuncia, voto vicino Bossi: la Costituente del Polo è solo un trucco

Il no è quello dettato da Fini. In proprio Berlusconi torna a giocare la carta dell'assemblea costituente. Un trucco come teme lo stesso Bossi. Ma tant'è liquidato l'accordo che avrebbe potuto esserci pur di non votare...

alla giustizia di fare il suo corso tanto «noi non possediamo televisioni e aziende non abbiamo problemi con la giustizia». C'è proprio da chiedersi a chi fosse rivolto la minaccia?

Un asso truccato Semmai c'è da domandarsi visto che la logica del sospetto e del ricatto non è mai a senso unico cosa abbia ottenuto in cambio il Cavaliere da Fini...

Bossi non si fida In teoria si potrebbe procedere con la maggioranza qualificata ma di questa dovrebbe far parte integrante la Lega di Umberto Bossi con il quale Fini ha giurato di non voler prendere neppure un caffè...

Le sue funzioni. Ma prima deve essere risolta la crisi di governo. E immaginabile che sia il Polo a chiedere al capo dello Stato di rinviare alle Camere quel Lamberto Dini a cui sono state intamate le dimissioni?

Scognamiglio in ballo Lo è così poco che ven dalle parti del centrodestra si spendeva il nome di Carlo Scognamiglio. Altra contraddizione: che senso ha investire il presidente del Senato quando si pretende di ritagliare da una maggioranza sulle riforme istituzionali che pure era a portata di mano...

A Scalfaro l'ultima parola Solo che il Polo comincia a rendersi conto di averla combinata grossa alienandosi definitivamente dai rapporti con il presidente del Consiglio o dimissionario tantopiù che la pretesa di liquidare la natura tecnica della sua esperienza restituisce a Dini la piena libertà di esprimersi sull'affidabilità o meno ai fini dell'interesse generale degli schieramenti in competizione...

PASQUALE CASCELLA

ROMA Non ha sentito Silvio Berlusconi il coraggio morale di assumersi la responsabilità del «no». Ma per quanto abbia cercato di scaricarne l'onere su Massimo D'Alema è il suo gran rifiuto che ha impedito ad Antonio Maccanico di passare alla definizione del programma e della struttura di governo...

maggioranza politica delimitata verso i verdi e i popolari innaturale perché tra schieramenti tra loro alternativi e preannatrice delle auto nome prerogative del Parlamento. Una concezione che non meraviglia possa essere sostenuta dal post fascista Gianfranco Fini. Ma che il Cavaliere non è stato in grado di piegare e con la quale non ha voluto rompere a ultranza di mostrazione di chi sia l'effettiva leadership del Polo. Non è certo a caso che ieri mattina dopo il incontro pur teso e determinato di D'Alema con Maccanico sull'esigenza che il Polo rompesse gli indugi i più davano l'intesa a portata di mano. Compreso il focoso Maurizio Gaspari che già passava ad annunciare la battaglia da far scattare «un minuto dopo la nascita dell'esecutivo». Chiederemo che sia subito varata una legge antitrust e impediremo ogni ipotesi di amnistie o sconti che non consentano

Sostanziale appoggio al «dimissionato» Mincucci, la resa dei conti al vertice della Rai è rinviata al 27

L'Iri striglia la Moratti: «Non fate danni»

ROMA Picchia duro. In sui vertici della Rai. Dopo tre ore di consiglio di amministrazione la durezza dell'istituto di via Veneto azionista di maggioranza dell'azienda guidata da Moratti & C. ha emesso un comunicato molto chiaro in forma e nelle sostanza. In sintesi per l'Iri non susistono gli elementi per convocare una assemblea in forma totalitaria (cioè con una presenza particolarmente qualificata di capitale azionario) come pure era stato richiesto da Letizia Moratti e dai suoi consiglieri ed in più forte della propria posizione i vertici in invitano con fermezza al Cda e al direttore generale della Rai a non assumere atteggiamenti che possano determinare danni all'azienda. L'Iri si legge nel comunicato dopo aver esaminato la situazione dei vertici generali Raffaele Mincucci «a rilevato che sulla base degli atti a conoscenza non sono riscontrabili le condizioni di urgenza e di necessità legate alla supposta magibilità dell'azienda ed ha quindi deliberato di non aderire alla richiesta di svolgimento dell'assemblea in forma totalitaria. Una decisione che in qualche modo può essere interpretata come un sostegno al direttore generale che viene appunto proposto dall'Istituto ma che dal medesimo viene anche richiamato all'ordine. La resa dei conti tra la Moratti e i suoi da una parte e Raffaele Mincucci sfiduciato dai primi è quindi rinviata al 27 febbraio prossimo giorno fissato per l'assemblea della Rai a cui l'Iri parteciperà come azionista di maggioranza. Ma a proposito del richiamo a non assumere atteggiamenti che possano danneggiare l'azienda c'è da registrare che ten il Cda della Rai riunito per decidere sull'offerta da fare all'asta della Lega Calcio per assicurarsi i diritti di trasmissione delle partite (i termini scadono domani) non ha potuto deliberare per mancanza del numero legale».

Al Tg2 è stato di nuovo un caso Craxi ad accendere le micce. Il latitante Craxi chiamato da Mimun come stonco e commentatore. E di questo i redattori vogliono discutere nell'assemblea convocata per oggi pomeriggio ma già s'annuncia come la riunione più difficile in una redazione che in un clima di intimidazione con l'incertezza persino del luogo dove ritrovarsi perché è stata loro negata la sala. Accreditato o mai di fatto all'interno della Rai come «giornale della destra» un giornale blindato dove non c'è dissenso da cui sono stati cacciati i comunisti che ha acquistato ascolti grazie al trano dei cartoon di Vile Coyote il Tg2 - la sua redazione - invece vuole discutere di contenuti. E nella nuova Rai questo sembra una chimera. Il caso è scoppiato giovedì sera quando è apparso per oltre un minuto Craxi in diretta telefonica da Hammamet. Dallo alto capo del filo - raccontano in redazione - ci sarebbe stato il direttore in perso

ce se era così bisognava dichiararlo in tv. Siamo o no servizio pubblico? La scelta editoriale viene giudicata infelice e offensiva per il pubblico il latitante Craxi ha ben altro da dire al Paese che non parlare dalla tv pubblica come esposto di Garibaldi. In bacheca viene affissa una lettera in cui si denuncia l'accaduto e subito la sottoscrivono una ventina di giornalisti soprattutto donne. Chiedono un'assemblea per discutere non c'è ana di rivolta. Ma un'altra parte della redazione insorge a difesa di Mimun e contro i dissensi interni. Un secondo documento appare sui muri si accusano i dissidenti di malafede e di voler danneggiare il giornale. Mai visto niente del genere dicono in redazione - neppure quando Craxi era al governo len è intervenuto il sindacato. I Usi gai: «L'assemblea è la sede più naturale dove confrontarsi. Sarebbe davvero preoccupante che la semplice discussione dovesse essere giudicata eversiva».

Fondazione Istituto Gramsci Casa editrice Guanti Gabriele Tun GIOVANNI GENTILE Una biografia Editrice Guanti Firenze 1996 intervengono Michele Calaberto Dino Cofrancesco Biagio de Giovanni Giuseppe Giarrizzo Gennaro Sasso coordina Giuseppe Vacca venerdì 16 febbraio 1996 ore 16,30 Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati Vicolo Valdina 31 Roma Fondazione Istituto Gramsci tel 06 5806646